



Le antiche iscrizioni nella Città di Ostuni

2020
duemilaventi

***Banca di
Credito Cooperativo
di Ostuni***



La nostra banca è differente



Palazzo Bisantizzi, via Bixio Continelli n. 60, portale, XVI secolo

SAERVATA VALEBUNT

Le cose conservate avranno valore

L'iscrizione, nascosta da spessi strati di calce, è emersa nel 2005 durante la pulitura della decorazione scultorea di un elegante portale cinquecentesco, elemento superstite di un antico palazzo prospettante nella strada detta anticamente *Pantano*. Questo edificio ridimensionato e fortemente rimaneggiato, si ritiene essere stato la dimora della nobile famiglia Bisantizzi, ipotesi al momento non suffragata da documentazione storica.

La frase è un monito alla parsimonia e ricorda che i beni conservati con oculatezza acquistano valore con il tempo. La massima è ripresa da un commentario di passi evangeli compilato nel 1637 dal teologo tedesco Corrado Dieterich e intitolato *Analysis logica Evangeliorum*.

Gennaio

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

duemilaventi



Palazzo Siccodà, via Cattedrale n. 35 c, cartiglio retto da figure femminili ai lati dell'archivolto del portale, seconda metà del XVI secolo

SUMPTUS CENSUM / NON SUPERET

La spesa non superi i propri averi

Estremamente scenografica la decorazione di questa finestra, successivamente trasformata in un portale, che sviluppa una serie di motivi celebrativi della famiglia Siccodà. I medaglioni con i ritratti dei coniugi Bona Farina e Giovanni Battista Siccodà, uniti in matrimonio nel 1571, sono posti a conclusione di un fregio nel quale l'emblema araldico disposto al centro è sostenuto da creature fantastiche con appendici biomorfe. Ai lati dell'archivolto che definisce il portale due figure in volo dispiegano un nastro sul quale è incisa la massima, invito per una ponderata valutazione delle spese da sostenere.

febbraio

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	

duemilaventi



Chiesa di Maria Santissima del Carmine, via Giosuè Pinto, al di sopra del portale, 1892

D(EUS) O(PTIMUS) M(AXIMUS) / PATER ALOYSIUS ALO' CARMELITICI ORDINIS / OBSEQUIO AC PIETATE / ERGA MONTIS CARMELI DEIPARAM / ALOYSIO ORLANDO RELIGIOSISSIME CURANTE / HUIUSCE TEMPLI FACIEM / IAM PERVETUSTAM AC DELABENTEM // UT INTERIOREM PARS EXTERIOR ADAEQUARET / TOTUMQUE EMINERET OPUS / IN HANC DECORAM INSIGNEMQUE FORMAM / SUO SUMPTU REDUXIT / A(NNO) D(OMINI) MDCCCXCII / OPUS DEFORMAVIT DIREXITQUE ARCH(ITECTUS) C(AETANUS) IURLEO

A Dio Ottimo Massimo. Il padre Luigi Alò dell'Ordine Carmelitano con obbedienza e devozione verso la Madre di Dio del Monte Carmelo essendo amministratore rispettosissimo Luigi Orlando, riportò con un contributo personale a questo aspetto decoroso ed elegante, la facciata di questo tempio già antichissima e rovinata per adeguare la parte esterna con l'interno ed esaltare tutto l'edificio nell'anno del Signore 1892. L'architetto Gaetano Iurleo progettò e diresse l'opera

Una marginatura dal profilo discontinuo circonda l'epigrafe posta al di sopra del portale. Il testo ricorda la ricostruzione della facciata della chiesa cinquecentesca annessa al convento dei Carmelitani, voluta e in parte finanziata da padre Luigi Alò, priore dell'Ordine, per commisurarla alla modernità degli spazi interni, rinnovati nella seconda metà del XVIII secolo. Il progetto fu affidato nel 1892 all'architetto Gaetano Iurleo, qui orientato verso una convinta adesione alle forme neoclassiche, rispetto ai richiami più suggestivi dello stile eclettico sviluppati nel prospetto della chiesa di San Francesco da lui ideato nel 1886.

	L	M	M	G	V	S	D	
							1	
Marzo	2	3	4	5	6	7	8	
	9	10	11	12	13	14	15	
	16	17	18	19	20	21	22	
	23	24	25	26	27	28	29	
	30	31						
								duemilaventi

Le antiche iscrizioni nella Città di Ostuni



Chiesa di San Francesco d'Assisi, Piazza della Libertà,
al di sopra della porta della rettoria, 1793



Concattedrale di Santa Maria Assunta Ostuni, via Cattedrale,
prospetto meridionale, 1439

D[EUS] O[(PTIMUS] M[AXIMUS]
ET AD SERAPHICI PATRIS PROMERENDA PRAESENTIA(M) / HOC
MARMOREU(M) CONTRA E(J)USDEMQUE INSTAR AD UMBILICU(M) /
EXICITATUM PLUS VICE SIMPLICI / AVITUM SACELLUM / A(NNO) MDXXXIX
AB(ATE) CAESARE AN(TONIO) ZACC(ARIA) ET CUBELLAE BIZANTICIAE
FILI(O) / NOVISSIME TEMPLO AD USQUE CULMEN AFFABREFACTO / PIETATE
ADVERSUS DEUM AVITA / XAVERIUS ZACCARIA / AE(RE) S(UO) F(ECIT)
C(ONSTRUERE) A(NNO) MDCCXCIII / FLOREM SPARGITO ET VALE

A Dio Ottimo Massimo e alla presenza benemerita del serafico Padre (San Francesco),
Saverio Zaccaria per la secolare devozione (della propria famiglia) verso Dio, innalzò questo
(altare) marmoreo a sue spese nel 1793, collocandolo in una zona più centrale della chiesa, di
recente ricostruita completamente, in luogo dell'antico sacello pari per importanza (costruito)
in un luogo più modesto dall'abate Cesare figlio di Angelo e Jacobella Bisantizzi nel 1589.
Spargerai un fiore e darai l'ultimo saluto

La lapide ricorda le vicende storiche del beneficio istituito dalla nobile Alferana Bisantizzi
nel 1433, intitolato a San Giovanni Battista ma indicato nei documenti con il nome di *Le-
one della Bumba*, rappresentato da un altare destinato al culto e alla sepoltura. Ai discendenti
di Alferana spettò la manutenzione del pio sacello collocato nell'antica e angusta chiesa di San
Francesco a destra del portale che si apriva in direzione opposta a quello attuale. L'abate Cesare
Zaccaria nel 1589 rinnovò la struttura decorandola convenientemente. Quando nella seconda
metà del 1700 si procedette alla ricostruzione della chiesa conventuale, il nobile Saverio Zaccaria
(1757- 1823) volle conferire una posizione più centralizzata all'altare di famiglia elevandolo
nell'ala destra del transetto e dedicandolo a San Francesco. Enfaticamente l'iscrizione allude
a un manufatto in marmo, sebbene si tratti, in realtà, di un arredo dipinto a finto marmo. Va
notato che il saluto terminale dell'iscrizione ripete quello inciso nell'epigrafe del palazzo Nava,
detto anche di Leucopetra, a Cosenza, unico elemento sopravvissuto all'abbattimento dell'edifi-
cio quale importante memoria della visita dell'imperatore Carlo V avvenuta nel 1535.

MIRAE MAGNITUDINIS / CISTERNAM LONGITUDINIS /
93 PALMORUM, LATITUDINIS 31 / ET ALTITUDINIS (..) (EX)PURGA // TAM S (.)
N (..) ATQ (?.) TA (?.) / (.) (PU)BLICO USUI [RES] / TI [T] UIT A.D. 1439

(manca il soggetto) la cisterna di straordinaria grandezza, lunga 93 palmi, larga 30, alta...,
pulita ..
.....a uso pubblico restituti nell'anno del Signore 1439

L'iscrizione ricorda il grande serbatoio d'acqua, detto *la cisterna della chiesa*, scavato al di
sotto della Cattedrale prima della sua costruzione che può collocarsi intorno alla prima
metà del XII secolo. Di questa preziosa fonte di rifornimento per gli abitanti del rione *Terra*,
era responsabile l'amministrazione civica che provvedeva ad assicurarne la limpidezza e la sa-
lubrità con periodiche operazioni di pulitura. L'ispezione effettuata dal Gruppo Escursionistico
e Speleologico Ostunese (G.E.O.S.) nel febbraio del 2019 ha confermato le misurazioni parzial-
mente riportate nell'epigrafe e quelle effettuate dall'ingegnere Ferdinando Ayroldi nel 1862. La
cisterna dalla forma a campana è alta sette metri, lunga in basso venticinque e venti in alto e ha
una larghezza alla base di sette metri circa, restringendosi fino a un metro nella sommità. La
rilettura del testo dopo la pulitura del 2006 della lastra in seguito al restauro della Cattedrale,
induce a correggere la datazione del 1739 proposta da alcuni studiosi, riportandola al 1439
come aveva già indicato don Andrea Anglani nel 1934. Non si conosce la collocazione origina-
ria della lastra e le cause che portarono alla consapevole abrasione di alcune righe. Nella frase è
omesso il soggetto, da ritenersi verosimilmente il reggimento cittadino di quel tempo. La circo-
stanza da rendere pubblica e fissare nella pietra è certamente legata a un evento importante per
la città, forse successivo a una epidemia di peste che può aver causato un intervento di nettezza
straordinario. Un atto notarile del 1588 documenta, infatti, come l'amministrazione cittadina
attraverso una licitazione *invitasse ...quoscumque annittare voluerit tutta quella litama che vi
uscirà dalli supradicti due acquari de la Università...*

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			



Chiesa di San Francesco di Paola, via Giosuè Pinto, vertice dell'arcata d'ingresso, 1797

**TEMPLUM HOC FUNDITUS / FACTUM / SOLA PATRUM INDUSTRI(A) / HOC OPERA
ALBARIO SUPERILU / FUIT / A(NNO) D(OMINI) MDCCXCVII**

Questo luogo di culto costruito dalle fondamenta con l'esclusivo contributo dei padri fu arricchito con decorazioni a stucco nell'anno 1797

L'epigrafe documenta la ricostruzione della chiesa dei Minimi, eretta sui resti della medioevale chiesa della Maddalena, già luogo di culto dell'Ordine Domenicano, trasferitosi agli inizi del 1600 nell'area urbana ora occupata da piazza Matteotti. I lavori iniziati nel 1727, procedettero molto lentamente e subirono varie interruzioni, ripartendo nel 1777 e avviandosi a conclusione nel 1792, come attesta la data presente sul portale esterno. Questo testo, pertanto, aiuta a completare il quadro delle vicende edilizie della chiesa di San Francesco di Paola, documentando la rifinitura a stucco degli spazi interni finanziata dai frati nel 1797.

Maggio

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

duemilaventi

Le antiche iscrizioni nella Città di Ostuni



Palazzo Rodio già Greco, largo Luigi Bianchieri n. 43, fregio al di sopra della finestra destra, 1852
ΤΩΝ ΔΕΙΛΩΝ / ΑΠΕΧΟΥ - Allontanare i vili



Palazzo Rodio già Greco, largo Luigi Bianchieri n. 43, fregio al di sopra della finestra centrale, 1852
ΟΙΑΕ ΤΟΥ ΒΙΟΥ Ο ΝΟΜΟΣ ΘΕΟΥ - Timone della vita, la legge di Dio



Palazzo Rodio già Greco, largo Luigi Bianchieri n. 43, fregio al di sopra della finestra sinistra, 1852
ΓΝΩΣΙ ΣΕΑΥΤΟΝ - Conosci te stesso

Giugno

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

duemilaventi



Palazzo Rodio già Greco, largo Luigi Bianchieri, fregio al di sopra del portale, 1852

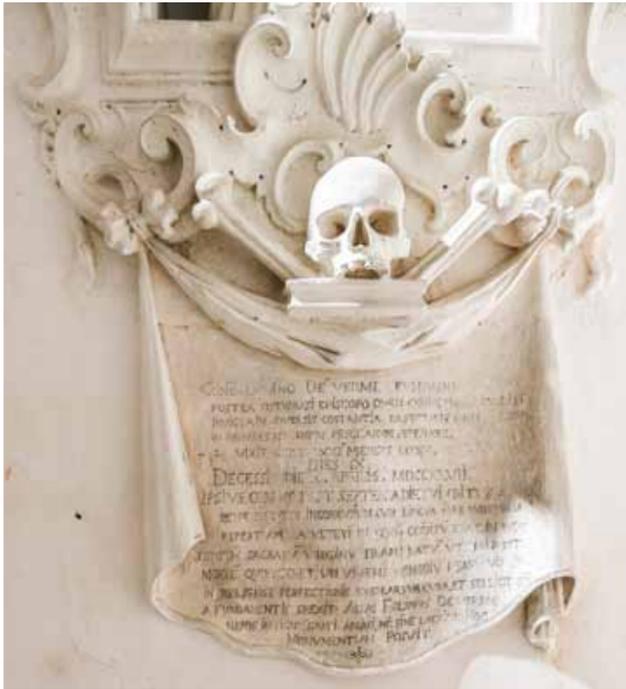
VILLA HAEC PARVA SED APTA / IMPENSA QUALIBET A PRESBYTERO ET PHYSICAE DOCTORE FRANCISCO GRECO
CONDITA SIMULQUE DEDICATA FUIT S(ANCTIS)S(IM)^{AE} REGINAE COELI A(NN)^O D(OMIN)^I MDCCCLII

Questa villa modesta ma appropriata, fu costruita con grandissimo sacrificio dal sacerdote e dottor fisico Francesco Greco e nello stesso tempo fu dedicata alla Santissima Regina del Cielo nell'anno del Signore 1852

Le massime incise nelle architravi che sormontano le finestre del prospetto del palazzo Rodio (descritte nel mese di giugno) sono le uniche in lingua greca presenti in Ostuni. A queste si unisce un' epigrafe in latino inserita al di sopra del portale. Furono suggerite dal sacerdote don Francesco Greco (1780-1858) che fece costruire il palazzo nel 1852 in una zona periferica della città, dominata dal convento dei Cappuccini. Laureato in medicina, dopo la soppressione del convento francescano presso il quale aveva probabilmente preso i voti, entrò a far parte del Capitolo Cattedrale come sacerdote pensionista. La profonda cultura umanistica di questo prelato emerge nella selezione delle massime tra quelle in greco "conosci te stesso" attinta da Socrate, quella in latino "villa piccola ma appropriata" ripresa da Ludovico Ariosto, un vero eufemismo per un palazzo che contava ben diciannove ambienti distribuiti su tre piani. Il sacerdote, dedicò la dimora alla *Santissima Regina del Cielo* richiamandosi al titolo della Vergine Maria riportato nel fastigio della chiesa di San Francesco.

Luglio	L	M	M	G	V	S	D	duemilaventi
			1	2	3	4	5	
	6	7	8	9	10	11	12	
	13	14	15	16	17	18	19	
	20	21	22	23	24	25	26	
	27	28	29	30	31			

Le antiche iscrizioni nella Città di Ostuni



Chiesa di San Vito martire, via Cattedrale,
parete sinistra della seconda cappella a destra, 1754.

CONO LU(C)HINO DE VERME FUNDANO / POSTEA OSTUNENSI EPISCOPO
/QUEM GENUS, MORES ERUDITIO / INVICTA IN ADVERSIS COSTANTIA
PASTORALIS SOLLECITUDO / IN PAUPERES BENIGNITAS PRECLARUM
REDDIDERE VIXIT ANNOS LXXI MENSES DECEM, / DIES IX DECESSIT DIE X
APRILIS, MDCCXLVII / IPSIUS CORPUS POST SEPTEM A DIE SUI OBITUS ANNOS
/ PENE EX TOTO INCORRUPTUM CUM LINGUA FERRE RUBICONDA / REPERTUM
A VETERI IN QUO CO(N)DITU(M) ERAT IN HOC / TEMPLU(M) SACRARU(M)
VIRGINU(M) TRANSLATU(M) UT IBI POST / MORTE(M) QUIESCERET UBI
VIVENS CENOBIU(M) IPSARU(M) VIRGINU(M) / IN RELIGIOSE PERFECTIONIS
EXE(M)PLAR SUA CURA ET SOLLECITUDI(N)E / A FUNDAMENTIS EREXIT
ABBAS FILIPPUS DE VERME / NEPOS IN SIGNU(M) GRATI ANIMI NO(N) SINE
LACRIMIS HOC/ MONUMENTUM POSUIT

L'abbate Filippo del Verme nipote, dispose questo monumento in segno di riconoscenza e con animo commosso, a Luchino del Verme, vescovo di Fondi e successivamente di Ostuni, che la nobiltà della discendenza, i costumi, l'erudizione, la forte perseveranza nelle situazioni critiche, la premura di pastore, la disponibilità verso i poveri resero illustre. Visse 71 anni 10 mesi e 9 giorni, morì il 10 aprile del 1747 e dopo sette anni dal giorno della morte, ritrovato quasi intatto con la lingua pressoché rossa, dopo era stato sepolto nella vecchia chiesa, (fu) traslato in questo edificio delle vergini consacrate per riposare in pace in un luogo vicino al convento che aveva eretto dalle fondamenta per propria iniziativa e per premura come modello di perfezione di vita religiosa

La realizzazione dell'epitaffio del vescovo Cono Luchino del Verme, morto nel 1747, può attribuirsi al maestro Francesco Murgese, esecutore di alcuni arredi nella chiesa di San Vito martire. Si ispirò nell'elaborazione scultorea all'epigrafe composta nel 1720 dal padre Giuseppe Murgese per il vescovo Bisanzio Filo in Cattedrale, reinterpretandone la struttura secondo le forme del gusto rocaille. La scelta di un luogo di sepoltura diverso dalla Cattedrale per il vescovo del Verme, raffinato umanista e autore di prose moraleggianti discusse in un'accademia letteraria da lui istituita, si spiega per lo stretto legame con il convento delle carmelitane del quale sostenne la costruzione.



Palazzo di Città, ex Convento dei Francescani, piazza della Libertà,
parete meridionale dell'ex refettorio, 1780

A(NNO) D(OMINI) 1739 DIE II FEBR(UA)RI /
PRIMUM LAPIDEM A R(EVERENDO) P(ATRE) M(AGISTRO) / PISANI DUM
PROVINCIAE PRAEERAT / MODERANTE
HUIUS CON(VEN)TUS / GUBERNACULA P(AT)RE PROVINCII//
AE M(AGIST)RO FATICOLA IECIT

Il giorno 2 febbraio dell'anno del Signore 1739 fu posta la prima pietra dal Reverendo Padre Maestro Pisani mentre dirigeva la provincia (minoritica), essendo a capo della direzione di questo convento il padre provinciale magistro Faticola

Il manufatto, emerso durante i lavori di ristrutturazione del 1997, attesta un momento importante per la vita del convento francescano, soppresso in età napoleonica e trasformato in sede del Comune. Il 2 febbraio del 1739 si pose la prima pietra per la costruzione dell'ala meridionale, il cosiddetto "quarto nuovo". La convenzione sottoscritta l'8 gennaio del 1739 dal Padre guardiano frate Giuseppe Faticola con i mastri murari che avrebbero realizzato il progetto firmato dall'ingegnere Pietro Magarelli, anticipa di circa un mese la posa della prima pietra che avvenne alla presenza del Padre Pisani. Il locale dove è ammurata l'epigrafe ospitò nel 1895 il teatro Ernesto Rossi, eliminato nel 1941 per far posto alla Biblioteca "F. Trincherà sen." e dopo il trasferimento di quest'ultima, è ora sede di alcuni uffici comunali.

Agosto

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

duemilaventi



Palazzo Tanzarella Vitale, già Palmieri, via Cattedrale n. 28, architrave della finestra, XVI secolo

OMNIA CUM TEMPORE

Ogni cosa a suo tempo

La citazione di questo verso tratto dal testo biblico dell'*Ecclesiastico* (III, 11), unitamente alle massime incise sulle altre finestre della dimora, sottolinea il valore della misura e della pazienza. Il grande caseggiato, appartenente alla famiglia Palmieri trasferitasi a Monopoli nella metà del XVII secolo, fu suddiviso in appartamenti più piccoli per facilitarne la locazione. Ludovico Pepe, nel volume *Storia della città di Ostuni* riporta i nomi di alcuni affittuari della prima metà del 1700. Nel 1779 Gregorio Tanzarella prendeva a censo da Francesco Paolo Palmieri alcuni locali *diruti ... nella strada detta del Moro propriamente dirimpetto al Venerabile monastero di Santa Maria Maddalena de' Pazzis*, per aggregarli alla casa adiacente dove abitava. Questa casa, ora al civico 26 di via Cattedrale, passò a Francesco, figlio di Gregorio e da questi, nel 1880, fu ceduto al fratello Gaetano che aveva ereditato un'altra parte della casa consistente in un *sottano sottoposto al soprano che ha l'ingresso dal vico sporgente sulla via Cattedrale*.

Settembre

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

duemilaventi



Palazzo Tanzarella Vitale, già Palmieri, via Cattedrale n. 30, architrave della finestra, XVI secolo

O QUAM DIFFICIL(E) E(ST) SE IPSUM GNOSCE

Quanto è difficile conoscersi

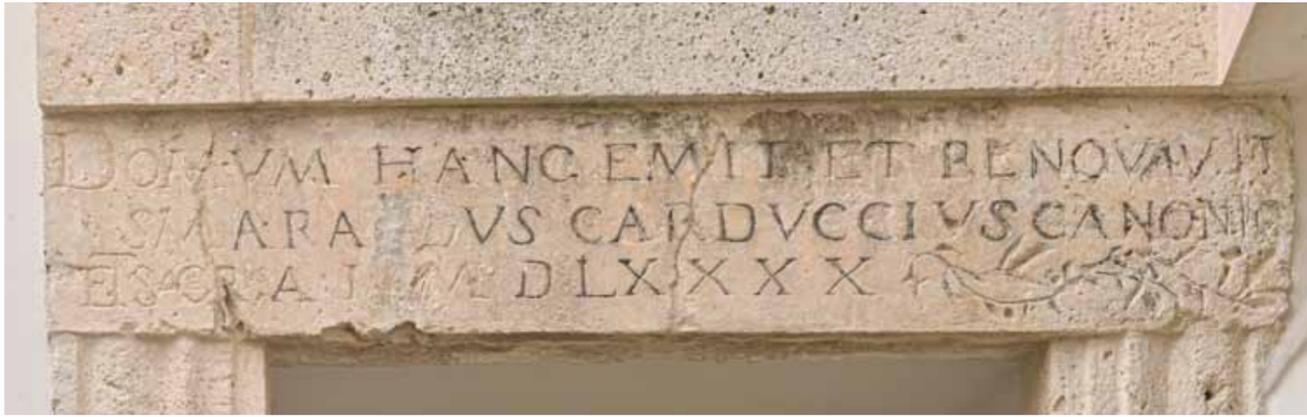
Si tratta di una variante del celebre motto *Conosci te stesso*, inciso a lettere auree sull'ingresso del tempio di Apollo a Delfi. È il principio che adottò Socrate per avere consapevolezza del proprio essere, considerandone limiti e capacità. E' tra le cinque massime che i Palmieri vollero far incidere sulle finestre del loro palazzo, quella che fronteggia chi percorre via Cattedrale in salita, ritrovandosi le altre due rivolte verso chi scende dalla stessa strada. Altre due epigrafi si scorgono sulle pareti della dimora che prospettano in via Bixio Continelli.

Ottobre

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

duemilaventi

Le antiche iscrizioni nella Città di Ostuni



Hotel *La Terra*, già Palazzo Carducci, via Alfonso Giovene, architrave, 1590

**DOMUM HANC EMIT ET RENOVAVIT/
SMERALDUS CARDUCCIUS CANONIC (US)/
ET SACERDOS A(NNO) D(OMINI) MDLXXXX**

Smeraldo Carducci canonico e sacerdote acquistò questa casa e la restaurò nell'anno del Signore 1590

Il canonico Smeraldo Carducci (1533- 1597), appartenente a una nobile famiglia originaria Firenze, nel 1590 comprò un' abitazione retrostante alla dimora in cui viveva in via Gaspare Petrarolo, creando un altro appartamento, comunicante con il primo ma reso autonomo dall'ingresso aperto nell'odierna via Alfonso Giovene. L' annessione dei nuovi locali, opportunamente rimaneggiati per armonizzarli con l'insieme, fu sottolineata dall'inserimento di un'epigrafe a somiglianza di quanto aveva fatto il fratello Angelo, canonico procuratore del monastero delle Benedettine di San Pietro dal 1558 al 1561, che nel caseggiato principale, nell'architrave di una finestra, aveva fatto incidere le proprie iniziali ai lati dello stemma di famiglia.



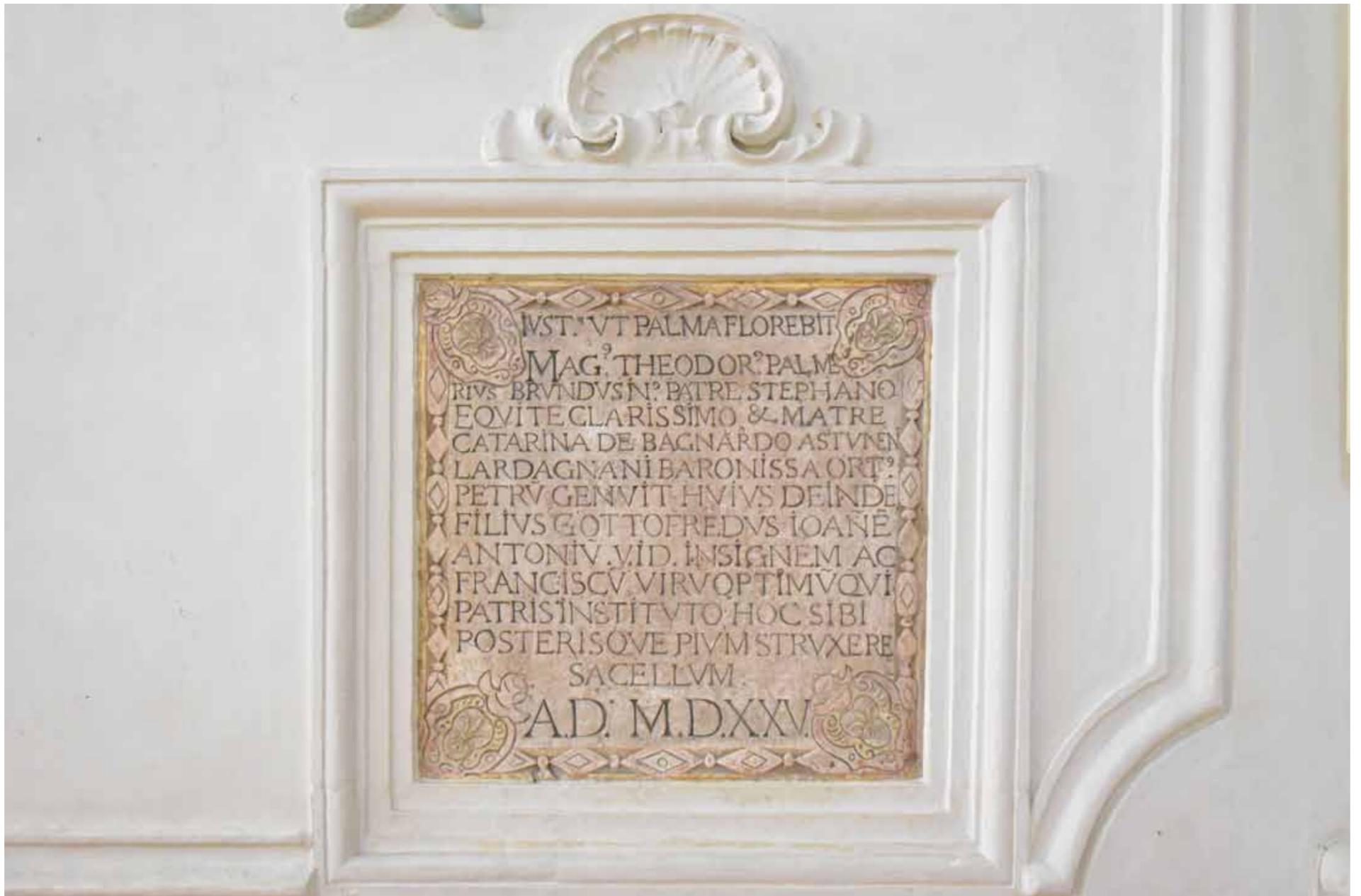
Hotel *La Terra*, già Palazzo Carducci, via Alfonso Giovene, architrave della porta, 1590

PECUNIA SI RECTE COLLOCATU(R) NON / DEEST SI MALE DEEST

Il denaro se è impiegato in maniera conveniente non manca, se (è impiegato) in maniera non conveniente manca

La frase fa riferimento al denaro, che deve essere usato saggiamente e non in maniera scorretta o avventata. Il contenuto di questa epigrafe fu pensato dal canonico Carducci a somiglianza dell'intonazione moraleggiante quale si riscontra nei motti delle finestre della facciata del palazzo Petrarolo, contiguo a quello dei Carducci e prospettante nell'opposta via Gaspare Petrarolo. Nei secoli successivi si sono sviluppati ai lati della dimora del canonico Carducci in via Giovene altre residenze, nascondendone l'accesso emerso durante i lavori di ristrutturazione del 2003-2004 che hanno trasformato il palazzo in elegante struttura alberghiera.

Novembre	L	M	M	G	V	S	D	duemilaventi
							1	
	2	3	4	5	6	7	8	
	9	10	11	12	13	14	15	
	16	17	18	19	20	21	22	
	23	24	25	26	27	28	29	
30								



Chiesa Maria Santissima Annunziata, via Ludovico Pepe, parete sinistra del presbiterio, 1525

IUST(US) UT PALMA FLOREBIT / MAG(NIFICUS) THEODOR(US) PALME//RIUS BRUNDUS'N(US) PATRE STEPHANO /
 EQUITE CLARISSIMO & MATRE / CATERINA DE BAGNARDO ASTUNEN(SI) / LARDAGNANI BARONISSA ORT(US)
 / PETR(UM) GENUIT HUIUS DEINDE / FILIUS GOTTOFREDUS IOAN(N)E(M) / ANTONIU(M) U(TRIUSQUE) I(URE)
 D(OCTOREM) / INSIGNEM AC / FRANCISCU(M) VIRU(M) OPTIMU(M) QUI / PATRIS INSTITUTO, HOC SIBI, /
 POSTERISQUE PIUM STRUXERE / SACELLUM / A(NNO) D(OMINI) MDXXV

Il giusto fiorirà come una palma Il magnifico Teodoro Palmieri nato dal brindisino Stefano Illustrissimo cavaliere e dall'ostunese Caterina Bagnardo baronessa di Lardagnano generò Pietro il figlio del quale poi Gottofredo (generò) l'insigne Giovanni Antonio dottore in diritto canonico e civile e l'ottimo Francesco, i quali per l'assegnazione del padre per sé e per i posteri costruiscono questo sacello nell'anno 1525

È questa una delle più antiche epigrafi in latino presenti in Ostuni, ammurata nel presbiterio durante i lavori di ammodernamento della chiesa eseguiti nella seconda metà del XVIII secolo. Era posizionata inizialmente nel coro retrostante l'altare dove era inserita nella sepoltura che la famiglia Palmieri aveva realizzato nel 1525. La nobile famiglia, insediatasi in Ostuni agli inizi del 1500, aveva donato una porzione dei terreni coltivati a vigneti, collocati già nel 1519 in *lo fundo de la Nunciata*, per l'ampliamento della cappella medioevale di Santa Maria della Carnara.

Dicembre	L	M	M	G	V	S	D	duemilaventi
		1	2	3	4	5	6	
	7	8	9	10	11	12	13	
	14	15	16	17	18	19	20	
	21	22	23	24	25	26	27	
	28	29	30	31				

Le antiche iscrizioni nella Città di Ostuni

PRESENTAZIONE A CURA DELLA PROF.SSA ENZA AURISICCHIO

Una città mostra tanti volti rivelatori della propria storia. Un aspetto poco valutato, espressione del rango e della cultura di una realtà urbana, è rappresentato dalle epigrafi in latino.

Sono più di settanta quelle individuate in Ostuni alle quali si accompagnano tre scritte in greco. Si tratta di un nucleo consistente ma non rappresentativo del quantitativo originario superiore al centinaio, se si considerano le iscrizioni, ora perdute, di cui hanno lasciato traccia gli storici locali.

Individuarle non è difficile. Nel centro storico motti in latino si scorgono incisi al di sopra di finestre e di portali, spesso incastonati in apparati scultorei di gran pregio, motivo di eleganza e di prestigio dei palazzi nobiliari. Se ne rinvenivano anche in prospetti di dimore più modeste come segni distintivi del colto residente. Le iscrizioni abbondano, poi, nelle chiese di antica fondazione, inserite a decorazione di altari, a completamento di monumenti funerari o semplicemente ammurate nelle nude pareti interne.

La più antica epigrafe è datata nel 1148 e la più recente nel 1962, anno nel quale fu elaborato il testo di una lastra nella chiesa dell'Annunziata, con la volontà di affidare la memoria di un evento importante per la comunità parrocchiale a una lingua ancora vitale in quel periodo. Va detto, infatti, che la celebrazione eucaristica, prima del Concilio Vaticano II (1962-1965), si svolgeva in latino sebbene la comprensione fosse limitata al clero e a quanti avevano compiuto studi classici.

Rileggere e conoscere le epigrafi in latino di Ostuni è come viaggiare nel tempo, facendo tesoro di una lingua ritenuta da alcuni inutile al punto da volerla eliminare dai programmi di alcuni licei. Si rivela, al contrario, uno straordinario strumento d'accesso a fonti di sapere capaci di trasmettere messaggi validi ancora oggi e di riallacciare i legami con le radici della nostra cultura e con i fondamenti del nostro patrimonio linguistico e letterario.

Comprendere i testi delle epigrafi avvicinerà a una realtà che, pur distante nel tempo, è viva e attuale quando dispensa consigli prudenti, saggi principi di equilibrio nell'agire, oculare norme di comportamento. Farà conoscere personaggi che aspiravano a una vita migliore, che erano timorosi del futuro quanto lo siamo oggi o che semplicemente desideravano essere ricordati per i meriti e per le ope-

re realizzate. La memoria di fatti, di ricostruzioni, di abbellimenti e di restauri è fissata in molte lapidi, a volte frammentarie, uniche tracce esistenti per ripercorrere le vicende costruttive di edifici privi di ogni altra documentazione scritta.

Si tratta, pertanto, di testimonianze importanti che attraverso questa originale e nobile forma espressiva, oltre a qualificare esteticamente l'architettura urbana, acquistano un particolare valore storico e culturale per Ostuni. Una preziosa eredità che ci è stata trasmessa e che dobbiamo conservare e conoscere.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Carissimi Soci e Clienti, le epigrafi del presente Calendario sono state selezionate dall'inventario *Epigrafi in greco e in latino di Ostuni* frutto di una ricerca sviluppata dalle studentesse Valeria Flore, Maria Melpignano e Taila Santoro del Liceo "L. Pepe - A. Calamo" sezione Liceo Classico di Ostuni, con il tutoraggio della Prof.ssa Enza Aurisicchio, docente di Storia dell'Arte e profonda conoscitrice della storia del nostro territorio, nell'ambito delle attività riguardanti i *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento* (ex Alternanza Scuola-Lavoro) programmate nell'anno scolastico 2018-2019.

Rivolgo, pertanto, un vivo ringraziamento alla Prof.ssa Aurisicchio e alle sue allieve per la passione e l'impegno profuso in questa complessa ricognizione. In particolare Taila Santoro ha curato la traduzione delle tre epigrafi relative ai mesi di Gennaio, Settembre ed Ottobre; Valeria Flore la traduzione delle tre epigrafi relative ai mesi di Febbraio e Novembre; Maria Melpignano la traduzione delle tre epigrafi relative al mese di Giugno. Le altre epigrafi sono, invece, state tradotte dalla Prof.ssa Enza Aurisicchio.

Rivolgo anche uno speciale ringraziamento alla Prof.ssa Paola Cavallo per la revisione delle traduzioni in latino, alla Direttrice Dott.ssa Francesca Garziano e a tutto il personale della Biblioteca Comunale "F. Trincherà sen.", con un particolare pensiero di riconoscenza per Cosimo Erriquez per la squisita disponibilità dimostrata per la consultazione di testi e di documenti.

Questo lavoro non sarebbe stato completo senza l'intervento competente e qualificato di Vanessa Camarda, che ha realizzato tutte le fotografie presenti in questo Calendario.

Auguri di buon Anno Nuovo!

FRANCESCO MARIO ZACCARIA
Presidente della Banca
di Credito Cooperativo di Ostuni



Epigrafe riportata in copertina

Chiesa di San Francesco di Paola, via Giosuè Pinto, cimasa dell'altare di San Francesco da Paola, 1798

INCOMPARABILI PAULAE / TAUMATURGO / AERE SUO FRANCISCUS CAESAREUS / CARMELAEQUE CONIUGES /
ALTARE VOLENTI ANIMO / ERIGI CURARUNT / ANNO MDCCLXXXVIII

I coniugi Francesco e Carmela Cisaria a proprie spese e con spirito devoto vollero elevare un altare all'incomparabile taumaturgo di Paola nell'anno 1798.

La grande diffusione del culto per San Francesco da Paola nella città di Ostuni si misura con il generoso contributo dei coniugi Cisaria che vollero completare l'arredo liturgico della chiesa dedicando un altare al santo calabrese, fondatore dell'Ordine dei Minimi.



La nostra banca è differente